In Italia il 90% delle scuole non è in regola con le certificazioni di sicurezza

Nove scuole su dieci in Italia non sono in regola con le certificazioni obbligatorie di sicurezza. Le cifre, raccolte nel dossier di *Tuttoscuola*, rivelano che su circa quarantamila edifici scolastici statali **soltanto il dieci per cento è in regola** con tutte e cinque le certificazioni previste per legge: il certificato di agibilità, quello di prevenzione incendi, l'omologazione della centrale termica, il piano di evacuazione e il documento di valutazione dei rischi. In totale, sono **trentaseimila i plessi scolastici** dove mancano di una o più certificazioni. Ben 3.588 edifici (il 9% del totale) risultano **completamente privi di ogni tipo di attestazione**, nonostante ogni giorno vi entrino circa settecentomila tra studenti, insegnanti e personale amministrativo. Mentre da decenni si parla di sicurezza, si moltiplicano le normative, si scrivono leggi e decreti, nella quotidianità le scuole restano luoghi insicuri.

L'analisi di *Tuttoscuola*, testata specializzata nel settore scolastico, realizzata sulla base dei dati ufficiali per l'anno scolastico 2023-24 pubblicati il 14 luglio scorso dall'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, la banca dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, è la prima ad aver scandagliato edificio per edificio, ricostruendo un quadro puntuale che smonta ogni illusione: non siamo di fronte a casi isolati, ma a un problema strutturale che attraversa l'intera penisola. Naturalmente, non tutte le Regioni si trovano nella stessa situazione: la distribuzione territoriale mostra squilibri profondi. Al Nord le percentuali di scuole a norma si attestano attorno al cinquanta per cento, con **Piemonte, Veneto e Friuli-Venezia Giulia** che raggiungono valori poco sopra la metà del totale. La Valle d'Aosta rappresenta un'anomalia virtuosa: lì quasi l'88 per cento dei plessi è dotato di tutte le certificazioni, un dato che stride con quello di altre Regioni e che dimostra come la messa in sicurezza non sia un miraggio impossibile, ma una scelta politica e amministrativa. Scendendo lungo la penisola la situazione peggiora rapidamente. La **maglia nera va al Lazio**, con appena il 12,7 per cento delle scuole risulta in regola, la percentuale più bassa a livello nazionale. Nelle isole, e in particolare in Sardegna, i numeri precipitano ulteriormente: soltanto il 14,2 per cento degli edifici ha tutte le carte in ordine. Nel resto del Sud e del Centro-Sud si oscilla attorno al trenta per cento, nonostante i plessi scolastici siano spesso situati in luoghi di vulnerabilità sismica e idrogeologica. In Liguria il dato si ferma al 31,1 per cento, mentre regioni come Abruzzo e Campania faticano a superare la soglia del trenta. Lombardia e Marche restano intorno al cinquanta.

Fonti del Ministero dell'Istruzione e del Merito hanno provato a ridimensionare alla stampa l'impatto del dossier, sottolineando che i dati si riferiscono all'anno scolastico 2023-2024 e non tengono conto dei lavori già avviati grazie ai fondi del PNRR e ai finanziamenti ministeriali. Secondo fonti ufficiali, **sono in corso interventi su oltre diecimila edifici**, che corrispondono al ventidue per cento del patrimonio edilizio scolastico, e si tratterebbe

del più grande piano di messa in sicurezza mai avviato in Italia. Il problema, tuttavia, è che i risultati saranno visibili soltanto tra alcuni anni e, nel frattempo, gli studenti continueranno a frequentare scuole che mancano delle certificazioni basilari. Il ministero precisa, inoltre, che la responsabilità degli interventi antisismici e delle manutenzioni spetta in prima battuta agli enti locali. Un rimpallo che dura da decenni e che finora non ha risolto nulla: le amministrazioni comunali e provinciali, spesso prive di risorse, hanno rinviato gli interventi o si sono limitate a tamponare le emergenze. Così si accumula un'eredità di incuria lunga sessant'anni, mentre le nuove generazioni crescono dentro mura che rischiano di crollare o impianti che non rispettano gli standard di sicurezza. Quando si parla di sicurezza scolastica, il discorso pubblico si limita a pochi slogan, mentre il tema scompare rapidamente dall'agenda politica e mediatica, salvo riemergere in seguito a crolli, cedimenti strutturali o tragedie sfiorate, quando l'indignazione dura lo spazio di un giorno. Poi cala di nuovo l'oblio.

Enrica Perucchietti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor. Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.